

AFFINITÀ TIPOLOGICHE TRA L'INSEDIAMENTO PROTOVILLANOVIANO DI VIDOLASCO E LA COEVA NECROPOLI A INCINERAZIONE DI FONTANELLA MANTOVANA

Sulle recenti scoperte riguardanti la stazione preistorica di Vidolasco, su questa Rivista sono già apparse documentate comunicazioni (1), che hanno messo in evidenza l'importanza dei rinvenimenti, rilevando la particolare fisionomia di quell'insediamento che viene ad inserirsi nel novero delle stazioni preistoriche protovillanoviane traspadane. In quella occasione vennero passati in rassegna i punti di affinità che i reperti venuti alla luce presentavano con quelli delle altre stazioni preistoriche ritenute coeve, ma volutamente si rimandò ad altro momento (2) l'esame dei confronti possibili col materiale proveniente dalla necropoli a incinerazione di Fontanella Mantovana.

Sciolgo ora la riserva formulata allora, appunto per esaminare con maggior completezza gli aspetti che avvicinano Vidolasco a Fontanella, tanto più che soltanto recentemente mi è stato possibile esaminare del materiale inedito di quest'ultima località, che giudico di grande interesse per gli studiosi e in particolare per il nostro assunto.

Questa comunicazione può dirsi anzi preliminare rispetto al lavoro completo sulla necropoli a incinerazione di Fontanella, lavoro che ho in corso di elaborazione e che mi auguro possa tornare di qualche

(1) M. MIRABELLA ROBERTI - Un insediamento protovillanoviano a Vidolasco (*Insula Fulcheria*, Anno I - vol. I - 1962, pag. 11).

V. FUSCO - La stazione preistorica di Vidolasco (*Insula Fulcheria*, Anno II vol. II - 1963, pag. 17).

(2) F. RITTATORE VONWILLER - L'abitato di Vidolasco e la facies protovillanoviana in traspadana (*Insula Fulcheria*, Anno II - vol. II - 1963, pag. 15).

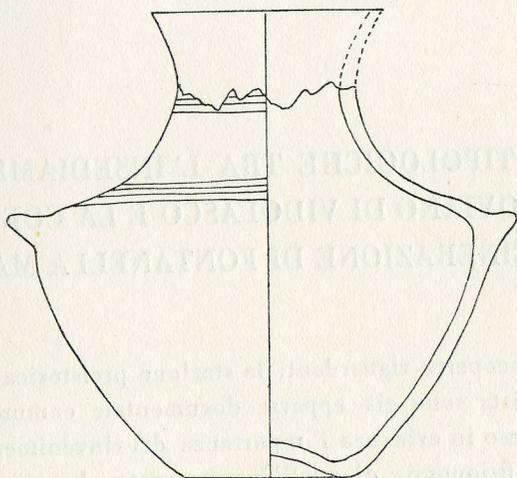


Fig. 1 - Fontanella M. - Tomba III

utilità, avendo in animo di pubblicare quel materiale che da tanti anni giace in gran parte sconosciuto in molti scaffali di musei e raccolte.

Per quel che concerne il materiale fittile utile per un confronto con quello di Vidolasco, ho passato in rassegna innanzi tutto quello che si trova custodito presso il Museo Pigorini di Roma, il che ho potuto fare grazie alla cortese concessione accordatami dal prof. Sestieri che ringrazio di vero cuore, e alla collaborazione dell'assistente sig. Rossi e del custode sig. Medini, ai quali pure porgo i più sinceri ringraziamenti.

Con tale revisione ho anche potuto scorrere il Registro N. 20 di quel Museo, che di ogni reperto elenca il numero d'inventario, la data di introduzione nel museo, la tipologia del reperto, il suo stato di conservazione e la provenienza. Sia detto tra parentesi che ciò ha consentito anche di rilevare alcune differenze con quanto esposto da altri Autori (3), come verrà a suo tempo messo in evidenza, per quel che può interessare il mondo degli specialisti.

(3) F. TREROTOLI - Il sepolcreto della civiltà del ferro di Fontanella Mantovana (Bull. Pal. It., 1951/52, pag. 140).



Vidolasco - cuppelle lungo l'orlo inferiore di un vaso biconico

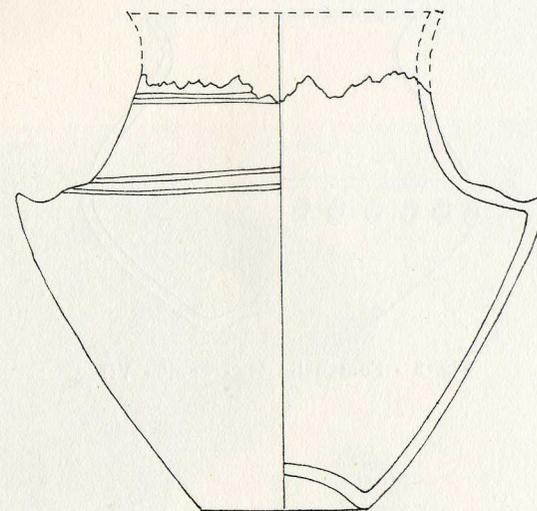


Fig. 2 - Fontanella M. - Tomba II

Pur riservandomi di tornare sull'argomento con la pubblicazione del lavoro completo su Fontanella, come già accennato, mi corre l'obbligo di ricordare che, oltre a quanto già citato nella nota bibliografia (3), del complesso di cui trattasi si sono occupati a suo tempo anche alcuni illustri Autori, quali il Barocelli (4) e la Laviosa Zambotti (5), alle cui opere si può senz'altro rimandare per ogni utile riferimento.

* * *

Come è noto, gli scavi di Vidolasco non hanno messo in luce una necropoli, bensì un insediamento che per alcuni aspetti può considerarsi un complesso capannicolo, mentre taluni altri dettagli gli

(4) P. BAROCELLI - Boccale fittile e tazza di bronzo laminato del sepolcreto di cremati di Fontanella Mantovana (Civiltà del Ferro, Bologna, 1960, pag. 559),

(5) P. LAVIOSA ZAMBOTTI - I Balcani e l'Italia nella preistoria (Origines. Como 1954, pag. 161).

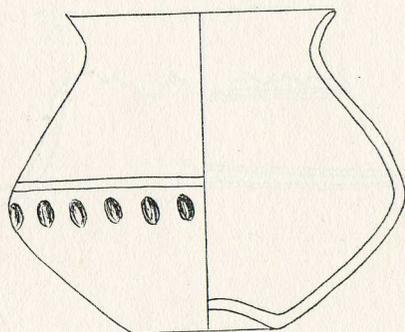
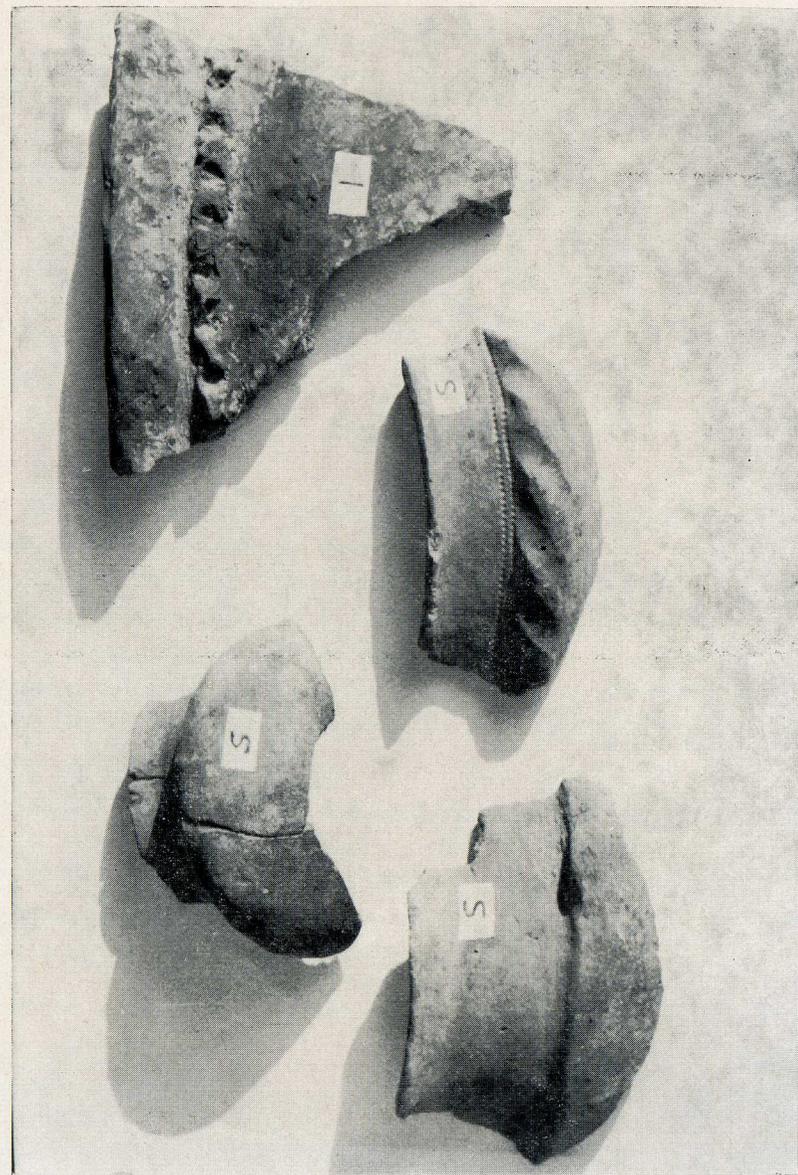


Fig. 3 - Fontanella M. - Tomba VIII

conferiscono una fisionomia un pò speciale di luogo di culto o in qualche misura legato a pratiche rituali o consimili (presenza della paletta rituale di bronzo, dei cosiddetti «idoli» o corni di consacrazione di terracotta). Come abbiamo messo a suo tempo in evidenza, tra i reperti fittili avevamo individuato un certo numero di recipienti che delle urne cinerarie avevano tutto l'aspetto, tanto da farci supporre per l'appunto che esse venissero ivi foggiate per destinarle poi alle necropoli. E' appunto su questo tipo di vasi che oggi si ritiene di dover rivolgere la particolare attenzione per il raffronto col repertorio ceramico di Fontanella, la quale, essendo, una necropoli ad incinerazione, offre al nostro esame quasi soltanto urne.

Colgo l'occasione anzi per far osservare che una delle caratteristiche, peraltro già rilevata altrove, come alla Cà Morta per i tipi più arcaici delle tombe del Protogolasecca, i cosiddetti vasi accessori sono quasi del tutto assenti.

Le urne di Fontanella, esaminate come ho detto presso il Museo-Pigorini di Roma, rientrano praticamente in tre categorie: I) la prima comprende quelle che più sono simili alle urnette apode di Este I.



Vidolascio - tipiche decorazioni di ceramica d'impasto

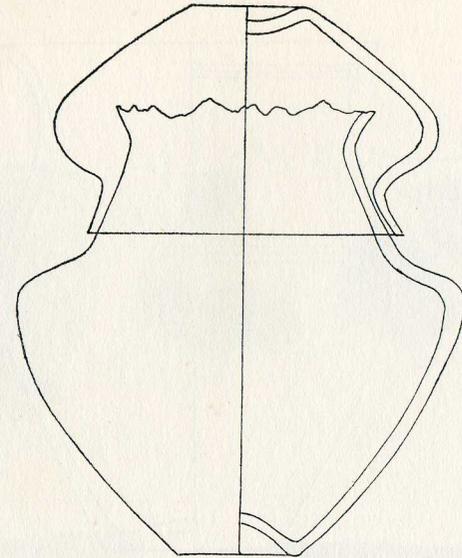


Fig. 4 - Fontanella M. - Tomba V

e Il (6), con una parte tronco conica inferiore che procede uniforme fino al punto di massima espansione: qui il profilo rientra un poco così da formare su tutto il perimetro un breve scalino, per solito ornato in varia guisa, dopo il quale ha inizio la parte superiore che vi si innesta con un profilo più movimentato, con un collo che si incurva dolcemente in una gola più o meno ampia, terminante infine con un bordo piuttosto estroverso. Nella parte centrale sporgono prese a linguetta.

II) La seconda categoria è formata da urne più propriamente biconiche, costituite da due tronchi di cono opposti quasi identici, che si innestano al centro del recipiente per la base più larga: in tal punto solitamente sporgono alcune linguette orizzontali in posizione simmetricamente opposta e solitamente in numero pari.

III) La terza categoria comprende infine vasi situliformi, di cui uno,

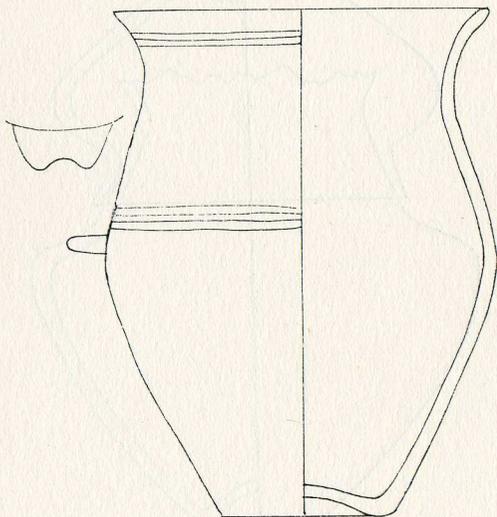


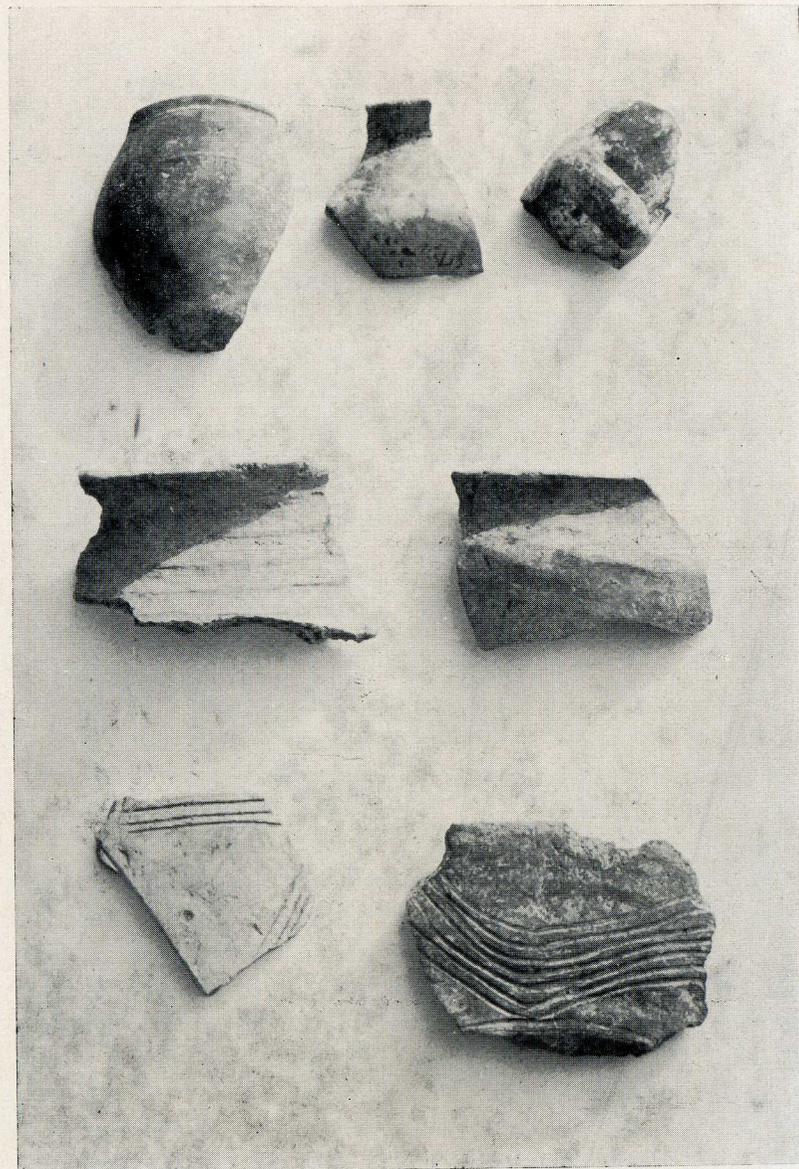
Fig. 5 - Fontanella M. - Tomba I

già egregiamente illustrato dal Barocelli (4) presenta un singolare diaframma interno orizzontale ed un beccuccio.

Le analogie con Vidolasco sono lampanti soprattutto per i tipi delle prime due categorie, sia per i profili dei prodotti vascolari, che per il tipo della decorazione che è peraltro molto semplice e si limita per lo più a fasci di solcature poco profonde, non molto regolari, che corrono parallele subito sotto l'orlo o lungo la gola, nonché la spalla. In coincidenza con la massima espansione si hanno di solito solcature oblunghe.

Una parte del materiale fittile che rinvenne il Locatelli a Fontanella, proprio recentemente è stato messo a disposizione degli studiosi, con un simpatico quanto munifico gesto, da parte della figlia di quel noto ricercatore, la gentile signora Emilia Locatelli ved. Trizzi.

Siamo venuti in tal modo a conoscenza di 4 urne cinerarie, di cui una già intera e tre restaurate dall'Amico dott. Guerreschi con particolare perizia; a questo appassionato cultore dell'arte del restauro preistorico dobbiamo anche di aver potuto liberare tutte e quattro le urne in parola da una patina calcarea che ne ricopriva la superficie esterna impedendo l'esatta visione del vaso originario. Da queste



Vidolasco - materiale fittile

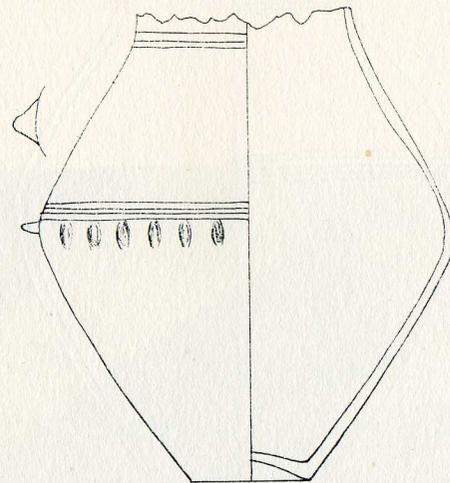


Fig. 6 - Fontanella M. - Tomba VI

colonne gli si porge un sincero ringraziamento e un plauso per i risultati raggiunti.

Le quattro urne di cui trattasi presentano una forma molto vicina alla seconda categoria di quelle conservate nel Museo Pigorini, coi due tronchi di cono sovrapposti, quello inferiore col profilo leggermente convesso e quello superiore leggermente concavo, che termina aggraziandosi nella gola del collo.

Anche per queste urne i punti di contatto col materiale di Vidolasco sono evidentissimi, oltre che nella morfologia generale, nel tipo delle decorazioni consistenti in solcature oblique, che ornano la pancia nel punto della carenatura e in fasci di solchi orizzontali sotto l'orlo e lungo la spalla. Caratteristica la presenza di coppelle lungo il ventre, in coincidenza delle prese a linguetta che si innestano nel punto più espanso del ventre nell'urna già intera delle quattro; ora, tali coppelle trovano pieno confronto con quelle che costellano numerosi frammenti della ceramica di Vidolasco. Anzi, qui esse sono talvolta di dimensioni molto ridotte e si accompagnano allora solitamente ai motivi decorativi lineari di solchi paralleli.

Questo particolare ci consente di avvicinare ai tipi di Vidolasco

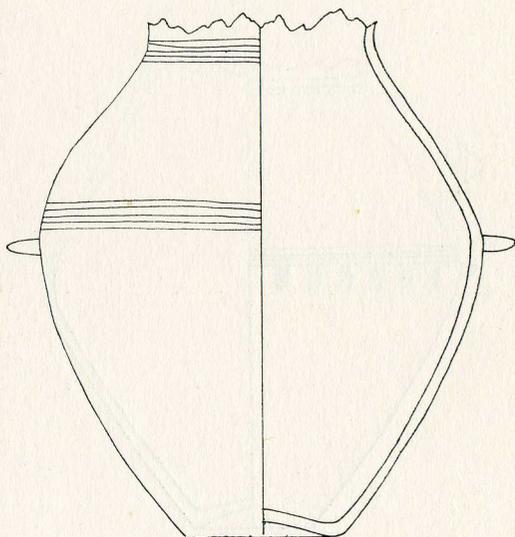


Fig. 7 - Fontanella M. - Tomba IV

ancora un'urna cineraria proveniente da Fontanella e facente parte delle raccolte del Gabinetto di Paleontologia dell'Università di Milano e tuttora inedita: essa presenta per l'appunto lungo il ventre una serie di solchi lineari che si rincorrono a zig zag, con tante piccole coppelle nei punti di incontro delle rette spezzate. Tutto il tratto dalla spalla alla gola di tale urna risulta inoltre interamente coperto da una serie di leggeri rilievi paralleli, cosicchè il vaso sembra rivestito nel cono superiore di una copertura ondulata di piacevole effetto. Tale motivo è pure frequente a Vidolasco in molti frammenti di reperti per solito di ceramica non rozza, come appunto potrebbe essere quella delle urne funerarie.

Il nostro raffronto con i reperti della necropoli a incinerazione di Fontanella Mantovana termina infine con l'esame delle cinque urne provenienti da quella necropoli che si conservano nel Museo di Mantova.

Di esse ci interesseremo in altro studio; per ora mi sembra che per quel che qui ci preme la più notevole sia quella distinta col N. 9647 di inventario che, oltre ad avere le consuete decorazioni a fasci di solcature che corrono lungo la gola e sopra la spalla, presenta una



Vidolasco - tipica decorazione scaliforme nella parte superiore di un vaso biconico

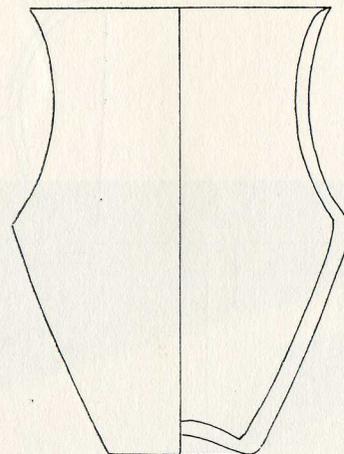


Fig. 8 - - Fontanella M. - Tomba ?

specie di ornato metopale formato da una serie di tratti in rilievo paralleli, che scendono verticalmente per alcuni centimetri lungo il ventre alternandosi con zone lisce e con altri tratti in rilievo ma isolati.

A Vidolasco questo tipo di decorazione è presente e, data la originalità del motivo, può considerarsi un elemento di notevole valore per la misura delle affinità tra i due gruppi vascolari.

Di un certo interesse sono anche le altre urne conservate a Mantova, del tipo biconico inornato, con prese a linguetta e tra esse quella distinta col N. 9649 del tipo Bovolone (7).

* * *

Con questa veloce rassegna del materiale fittile che si è ritenuto di esaminare e porre a confronto con quello di Vidolasco è evidente come il repertorio vascolare di questa stazione preistorica ne esca

(7) Per questi dati sono particolarmente grato all'Amico prof. Rittatore Vonwiller che tanto cortesemente me li ha favoriti.

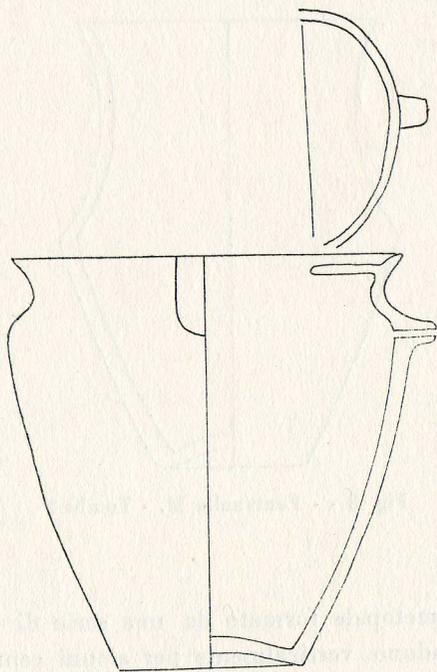
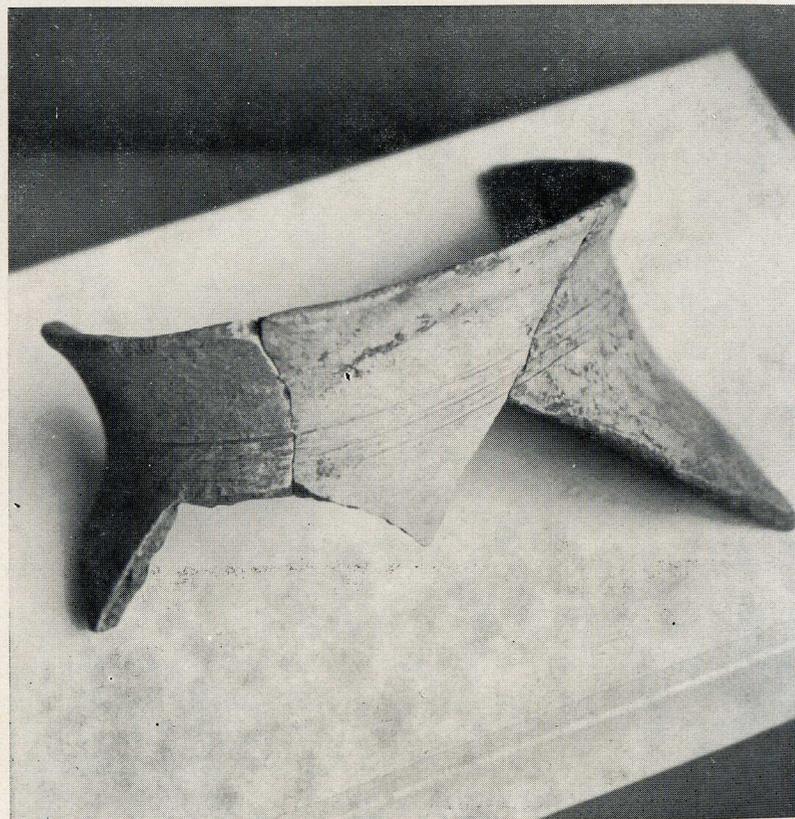


Fig. 9 - Fontanella M. - Tombe varie

ancora più lumeggiato e ancor meglio interpretato; in sostanza la più logica delle supposizioni che possiamo trarne è che, se dovessimo in un domani sfociare con le nostre ricerche, nel rinvenimento di una necropoli relativa all'insediamento di Vidolasco, con buona probabilità verrebbero messe in luce urne di una tipologia che conosciamo.

Inoltre, il raffronto coi reperti esaminati, sia con questa che con le precedenti comunicazioni, ha permesso di individuare, nel repertorio decorativo dei recipienti affini alle urne di questa facies del proto-villanoviano, l'esistenza di vere associazioni morfologiche che potremmo così enumerare: fasci di solcature piuttosto irregolari correnti parallele sotto l'orlo, lungo la spalla e più raramente sulla superficie del cono inferiore; motivi di linee spezzate che si rincorrono for-



Vidolasco - decorazione a solchi paralleli lungo la gola di un vaso a forma di urna

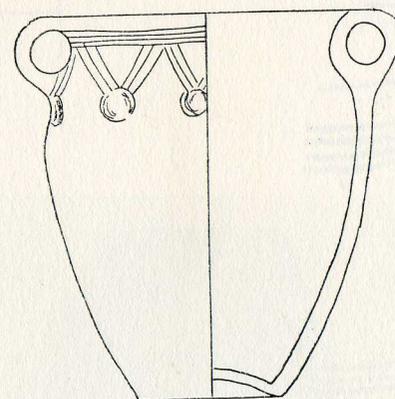


Fig. 10 - Fontanella M. - Tombe varie

mando degli angoli lungo la massima espansione dei vasi; cuppelle che, solitamente di dimensioni molto ridotte (da 2 a 5 mm di diametro) punteggiano i lati dei motivi segnati con le linee tracciate con deboli solchi; solchi obliqui od oblungi che si susseguono lungo la carenatura; motivi a deboli rilievi scaliformi che coprono gran parte del cono superiore dalla gola alla spalla, tutto ciò si deve aggiungere la presenza di prese a linguetta impostate lungo il ventre. Le anse ad anello possono dirsi praticamente assenti dalle forme vascolari che arieggiano ad urne cinerarie e sono relegate invece nelle classi della ceramica più propriamente domestica.

In un tempo successivo non escludiamo si possa passare anche ad un dettagliato raffronto con i reperti metallici di Vidolasco: allo stato attuale delle conoscenze essi sono purtroppo molto scarsi e un loro esame non potrebbe fornire elementi conclusivi molto attendibili.

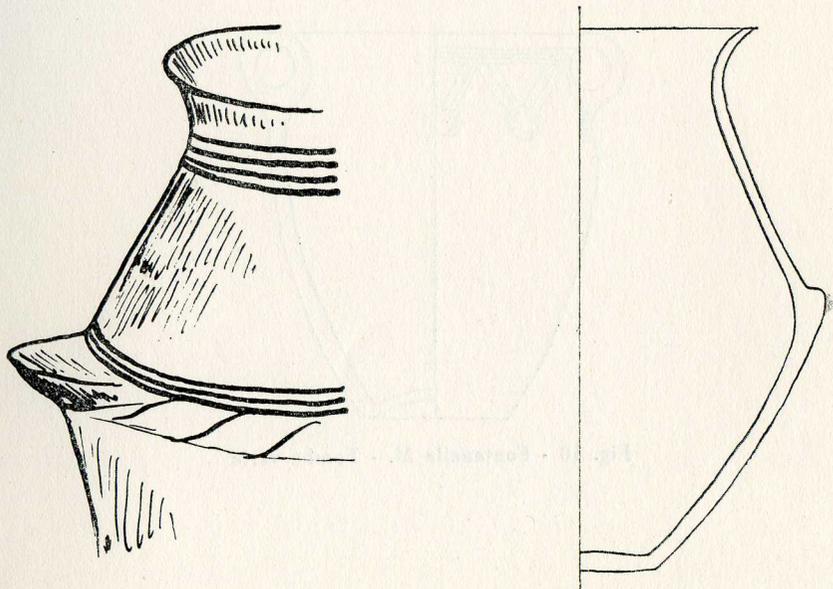


Fig. 11 bis
Fontanella M. - Donazione Locatelli

Fig. 11

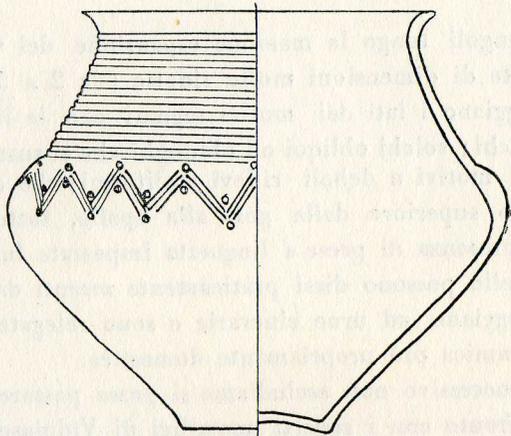


Fig. 12 - Fontanella M. - Tomba ?



Vidolasco - prese a linguetta decorate a cuppelle e a trattini incisi

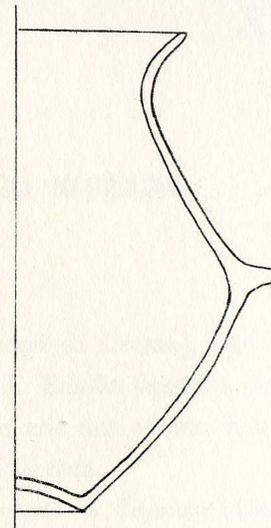


Fig. 13

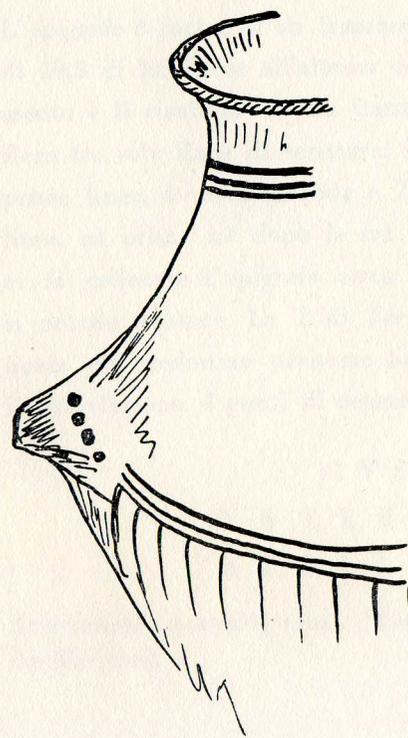
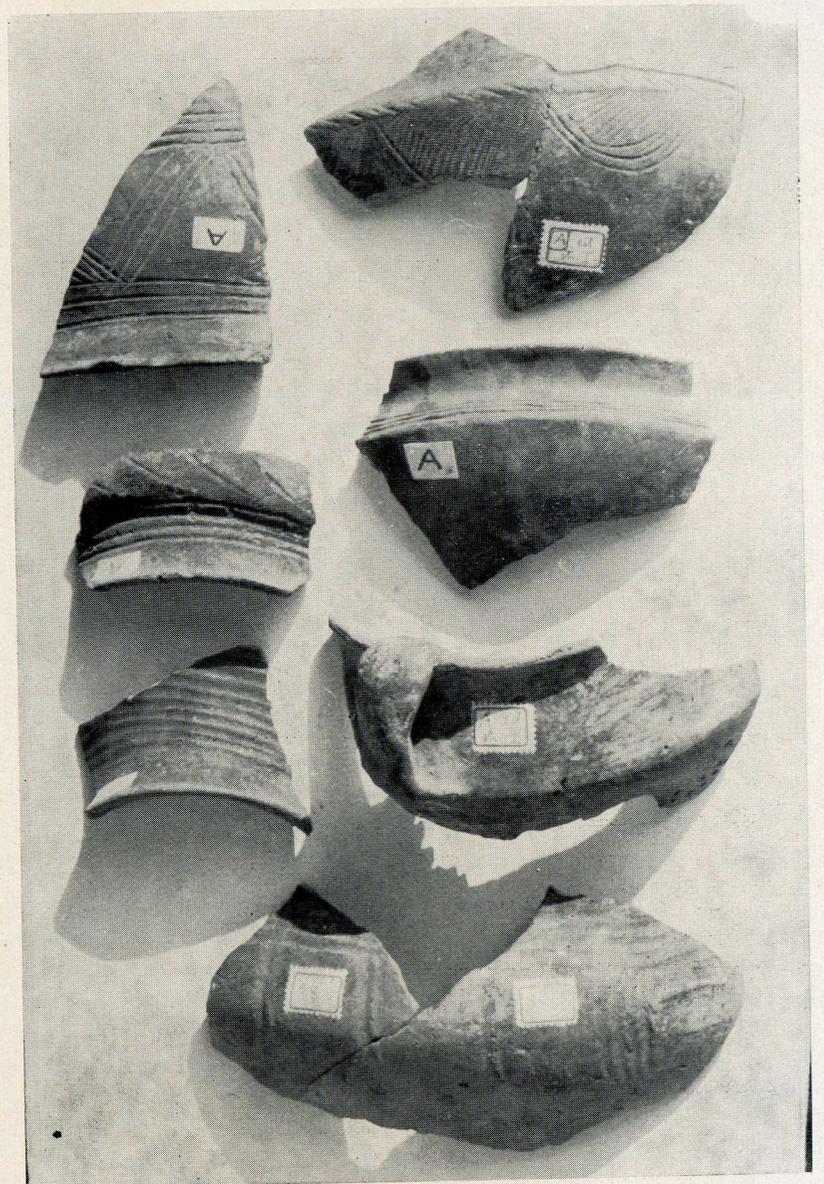


Fig. 13 bis
Fontanella M.
Donazione Locatelli



Vidolasco - vari tipi di decorazione